

“Mafia Capitale” asfalta il Pd

Renzi scopre con raccapriccio che non bastano Orfini e Marino ad arginare gli effetti devastanti dello scandalo delle cooperative e comincia a pensare all'ipotesi di sacrificare il Campidoglio per salvare Palazzo Chigi



Il Premier che tratta...

di ARTURO DIACONALE

Le vere conseguenze dell'esito delle elezioni regionali si incominciano a vedere adesso. La prima non è la sostanziale resa compiuta da Matteo Renzi nei confronti della minoranza interna con la disponibilità a trattare ed a trovare un compromesso sulla riforma della scuola e su quella del Senato. Questa, in realtà, è solo la conseguenza della conseguenza. Perché se il Premier, sia pure con la solita arrogante sicumera, si è visto costretto alla ritirata, la ragione di questa marcia indietro è che l'esito delle elezioni regionali ha da un lato ridimensionato la sua minaccia ricorrente ai dissidenti di “asfaltarli” con il ricorso alle elezioni anticipate e dall'altro ha reso molto più difficile quelle operazioni di “soccorso”

a Palazzo Madama da parte di possibili fuoriusciti forzisti e grillini che nei piani pre-elettorali avrebbero dovuto bilanciare eventuali defezioni di senatori della sinistra Pd.

Oggi la minaccia di Renzi di sbarazzarsi dei dissidenti con il voto anticipato è un'arma spuntata. Perché se andasse ad elezioni (peraltro con il “Consultellum”) non riuscirebbe mai a tornare al livello delle Europee, perché alla sinistra del Pd nascerebbe una formazione destinata a superare tranquillamente il cinque o il sei per cento e perché la perdita elettorale di un pezzo della sinistra non sarebbe mai coperta dalla conquista, rivelatasi inesistente, di una parte dell'elettorato di centrodestra.

Continua a pagina 2

L'ultimo fallimento del G7

di CRISTOFARO SOLA

Sul G7 di Schloss Elmau è calato il sipario. Ma la rappresentazione che è andata in scena preoccupa. Nel cartello resta il solito pugno di mosche con l'aggiunta di un paio di polpette avvelenate servite ai commensali da un Barack Obama sempre più avvilito nei suoi errori.

I “sette grandi” esultano per l'accordo trovato sulla salvaguardia del clima del pianeta. Ma è aria fritta perché la decisione di contenere l'innalzamento della temperatura globale entro il limite dei 2 gradi Celsius è soltanto un lodevole proposito. Per essere efficace è necessario che l'approvino anche le vere potenze industriali globali. Come la Cina, l'India e il Brasile. I loro ritmi di crescita produttiva sono direttamente propor-

zionali all'incremento delle emissioni inquinanti nell'atmosfera. Se non convinci loro a darsi una regolata, l'accordo siglato l'altro giorno vale quanto la carta straccia.

In compenso, il presidente Obama ha piazzato due colpi micidiali. Il primo ha riguardato l'accelerazione del processo che deve condurre alla firma del trattato di partnership commerciale transatlantica (Ttip). Checché se ne dica, l'accordo di libero scambio tra Usa e Ue, così com'è stato concepito, rappresenta un disastro per le piccole e medie produzioni continentali, in particolare italiane. Occorrerebbe perciò estrema cautela prima di sottoscrivere patti leonini. Sai che gioia sapere che Matteo Renzi è pronto a firmare qualsiasi cosa...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il Premier che tratta...

...Ma c'è di più. Oggi, di fronte ad un Senato dove la maggioranza non ha la forza di far passare la riforma istituzionale e quella della scuola, appare meno possibile che fuoriusciti grillini e fuoriusciti "verdiniani" possano trasformarsi in nuovi "responsabili" per puntellare un Governo che, con le elezioni regionali, ha perso la sua spinta propulsiva. Non perché sulla carta l'operazione non sia più possibile. Ma perché se Renzi dovesse far dipendere la sua sopravvivenza dal "supporto responsabile" di Verdini, la sinistra interna e l'opposizione in blocco non avrebbe alcuna difficoltà a trasformare il resto della legislatura in un calvario interminabile e dall'esito nefasto per il Presidente del Consiglio.

Le Regionali, in sostanza, hanno modificato le condizioni politiche. E non solo per quanto riguarda gli equilibri parlamentari, ma anche perché hanno prodotto un incredibile rilancio delle battaglie delle opposizioni. Grillo ed i Cinque Stelle cavalcano senza posa gli scandali romani di "Mafia Capitale", che in realtà mettono alla luce con incredibile ritardo non i legami tra politica e mafia ma quelli tra il Partito democratico ed i suoi cespugli con il mondo delle cooperative, delle onlus e delle fondazioni rosse e bianche.

Il centrodestra, così come avviene in tutta Europa, ha scoperto che il tema dell'invasione non gestita dal Governo rappresenta il tema che può portare alla riunificazione del proprio schieramento e si è buttato a capofitto in un'operazione destinata a trasformarla nella sola alternativa al governo della sinistra. Per questo, dunque, Renzi oggi non può più "asfaltare" ma deve trattare. In condizioni nient'affatto facili!

ARTURO DIACONALE

L'ultimo fallimento del G7

...gli venga messa sotto il naso dai suoi sponsor politici di oltrefrontiera. Anche la carta igienica.

Ma la seconda pietanza servita da Obama è, se possibile, ancora più tossica della prima. Riguarda i rapporti con la Russia di Putin. Si sperava in un ravvedimento che non c'è stato da parte dei "7 grandi". Invece, le sanzioni economiche in vigore sono destinate ad essere incrementate. La sensazione è che si stia facendo di tutto per provocare uno scontro aperto con Mosca. Si continua ad accusare la Federazione Russa di mire imperialiste, riguardo alla situazione dell'Ucraina, senza muovere un dito affinché il governo di Kiev faccia il suo dovere ottemperando agli accordi di Minsk. Obama continua a pensare che la strada

giusta sia quella di strozzare l'economia russa. È una follia e i fatti lo dimostrano. Nei mesi dell'embargo gli unici effetti negativi hanno riguardato principalmente l'Italia, storico partner commerciale della Russia. Al contrario, il tentativo d'isolamento ha spinto il Cremlino a guardare a Oriente in direzione della Cina e dell'India.

Dopo il vertice di Schloss Elmau, c'è da scommettere su una reazione di Mosca alle insensate conclusioni del G7. E il terreno per provare un braccio di ferro con un'Unione Europea tetragona si chiama Grecia. Tra pochi giorni Putin incontrerà il premier ellenico Tsipras, al quale offrirà l'ingresso tra i soci della nuova banca d'investimenti creata dai Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sud-Africa). L'apertura di una linea di credito agevolato alla Grecia avrebbe immediate, e incalcolabili, conseguenze sul fronte geopolitico. Eppure Obama e soci sembrano sottovalutare la pericolosità della situazione. O forse è proprio ciò che si vuole? Creare il pretesto per un'escalation della crisi sul confine orientale dell'Europa.

In questo scenario la piccola Italia, con il suo inadeguato rappresentante, non porta a casa nulla. C'era un problema Libia da affrontare. Invece, non si è andati oltre una generica pronuncia di fede nella speranza che quelli di Tobruk e quelli di Tripoli la smettano di prendersi a cannonate e fac-

ciano la pace per il bene del loro Paese e dell'intera area mediterranea. E ci voleva un vertice del mondo libero sulle montagne bavaresi per partorire un'amenità del genere?

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96
Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION
Energie Rinnovabili